Giornale di Sicilia 18 aprile 2015

LO SCONTRO NEL GOVERNO RENDE IMPOSSIBILE UNA MEDIAZIONE. DAI CONFEDERALI AI COBAS: PENALIZZAZIONI ECCESSIVE

Pensioni dei regionali, salta l'accordo sui tagli

I sindacati ritrovano l'unità: sarà sciopero il 29 aprile. L'assessore Baccei: le modifiche proposte non erano accettabili

Nel mirino dei pensionati ci sono anche le norme su permessi, mobilità, riduzione del salario accessorio e equiparazione del trattamento pensionistico a quello degli statali.

Giacinto Pipitone
Giuseppina Varsalona
PALERMO

●●● Lo scontro all'interno del governo Crocetta ha ricompattato i sindacati, nessuno escluso. È muro contro muro ormai tra l'esecutivo e le sigle, dopo il nulla di fatto della riunione di ieri pomeriggio all'assessorato alla Funzione pubblica. Divisi nelle settimane scorse sull'atteggiamento da tenere nei confronti del governo, confederali e autonomi hanno proclamato ieri lo sciopero generale per il 29 aprile.

A far saltare qualsiasi possibilità di accordo è stato uno scontro interno allo stesso governo sulla riforma delle pensioni. Dopo vari incontri con i rappresentanti sindacali, il commissario dell'Aran Claudio Alongi, sostenuto dall'assessore alla Funzione pubblica, Ettore Leotta, si era detto favorevole a non inserire alcuna finestra per mandare in prepensionamento i dipendenti regionali assunti prima dell'86. Ipotesi che ha fatto andare su tutte le furie l'assessore all'Economia, Alessandro Baccei, nettamente contrario all'apertura, tanto da abbandonare il tavolo, suscitando l'irritazione dei sindacati. Nel testo consegnato all'Ars da Baccei è prevista, invece, la possibilità per il personale assunto prima dell'86 di lasciare anticipatamente gli uffici, a condizione però di raggiungere i requisiti della pre-Fornero entro il 2020.

Dopo l'inutile tentativo di conciliazione dell'assessore Leotta, che ha cercato di rintracciare il presidente Crocetta, a Bruxelles, la riunione si è conclusa con l'impegno di Leotta di lavorare su un altro emendamento da sottoporre a Crocetta entro lunedì. Troppo tardi per i sindacati, che a quel punto hanno optato per il blocco della macchina burocratica. L'obiettivo dei sindacati è portare davanti a Palazzo dei Normanni centinaia di dipendenti e dirigenti provenienti da tutta la Sicilia, proprio nelle ore in cui Sala d'Ercole discuterà la manovra. Nel mirino ci sono anche le norme su permessi sindacali, mobilità, riduzione del salario accessorio e equiparazione del trattamento pensionistico a quello degli statali. «Dopo la lunga e inutile trattativa con l'Aran - spiega la Uil con Gianni Borrelli e Luca Crimi - il governo regionale ha solo perso tempo e al tavolo di confronto ha fatto emergere inoltre posizioni contrastanti all'interno del governo stesso». Una tesi condivisa dalla Cgil, sindacato che, insieme alla Uil si era rifiutato di firmare il protocollo d'intesa a Palazzo d'Orleans, con il quale il governo si impegnava a spostare all'Aran la contrattazione: «L'incontro - spiega il segretario della Cgil Fp Enzo Abbinanati - dimostra le divergenze interne al governo sul tema dei regionali e il fatto che il nostro sindacato aveva ragione quando ha deciso di opporsi a quel protocollo d'intesa».

Pronti a scendere in piazza anche la Cisl e i Cobas, che finora hanno cercato di trattare: «Il governo è diviso e schizofrenico. E il presidente della Regione è assente - dicono il segretario generale della Cisl Fp Gigi Caracausi e il segretario di categoria Paolo Montera -. Non possiamo che interrompere ogni dialogo e proclamare lo sciopero, insieme a tutte le altre sigle». I Cobas/Codir, con Marcello Minio e Dario Matranga, definiscono «tragicomica» la riunione di ieri: «Le penalizzazioni previste per i regionali sia in materia pensionistica che contrattuale sono eccessive. Prendiamo atto che tutti gli sforzi fatti per cercare di evitare lo sciopero sono stati inutili». {"GVAR"}

Una protesta di dipendenti regionali: proclamato lo sciopero per il 29 aprile